Mercoledì 5 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 56
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

ABBONAMENTI: Anno Lire 60.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese „ 4.50

Il Collegio unico nazionale col sistema maggioritario

Caroleo d'Anna Giuseppe, coi tipi a Mondadori di Verona, ha pubblicato un interessante volumetto sulla nuova legge elettorale, che avrà la sua pratica applicazione il sei aprile prossimo. Ne rileviamo alcuni punti, che possono riuscire utili alla comprensione della legge e della sua applicazione.

***

Lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale fu adottato per riparare ad inconvenienti attribuiti alla legge precedente, la quale non assicurava ad ogni partito secondo il complesso e soprattutto non assicurava alla Camera una maggioranza costante e sicura che potesse con sicurezza di governare. Nei due esperimenti (elezioni 1919 e 1921) la legge fallì. Vedemmo alla Camera una maggioranza fluttuante e incerta, figlia di connubi occasionali spesso ibridi, figlia di accomodamenti, non di un programma ben definito e costante.

Il nuovo metodo del collegio unico nazionale col sistema maggioritario e con la applicazione della proporzionale alle minoranze, ha lo scopo di assicurare al popolo, il quale anela di vedere debellata, al sommo della cosa pubblica, ogni incertezza o tergiversazione, una vibrazione unica di forze convergenti, un governo conscio dei suoi doveri e capace di adempierli.

I punti fondamentali della nuova egge elettorale sono quattro: Collegio nazionale — Circoscrizione regionale — Limitazione del voto — Applicazione del metodo proporzionale alle minoranze.

COLLEGIO NAZIONALE

Il Governo nazionale in un primo tempo vagheggiava il sistema del voto limitato per circoscrizioni regionali; ma in proseguo passò all'adozione del collegio nazionale, cioè circoscrizione unica e maggioranza relativa con la conquista dei due terzi dei posti assegnati, pel fondato timore, che la maggioranza si potesse conseguire in più collegi, ma non in tutti, donde la possibilità che una maggioranza assoluta non si conseguisse in definitiva, o fosse così esigua da rendere impossibile la formazione di una maggioranza omogenea. E prevedendo anche la possibilità che la maggioranza potesse ottenere oltre i due terzi dei votanti, ammetteva anche un'ulteriore conquista di posti sino a cinque sesti: donde la necessità di stabilire sul totale della lista maggioritaria anche il quoziente

La Commissione dei 18 limitava la lista maggioritaria, a due terzi dei posti assegnati, sia per lasciare un più largo margine alle minoranze, sia per assicurare un fattore di maggiore tranquillità nella contesa elettorale. I due terzi dei candidati sono eletti tutti, perchè beneficiano tutti del principio maggioritario, concorrendo le regioni ove risulti avanzo di voti a supplire la deficienza di altre. Il che giova ad eliminare quella eventuale sproporzione tra regioni fornite di superpopolazione elettorale per maggior coefficiente di voti, e popolazioni più scarse di percentuale di votanti, dovuta soprattutto al fattore dell'emigrazione e della viabilità.

La Camera poi stabiliva, consenziente il Governo, *il Quorum* di maggioranza del 25 per cento della lista avente diritto a due terzi dei seggi assegnati.

Il *Quorum* consiste in ciò: che, perchè una lista possa ottenere l'assegnazione dei due terzi dei deputati, cioè 366, è necessario abbia raggiunto il 25 per cento dei voti validi ed abbia ottenuto il maggior numero di voti in tutto il collegio nazionale.

Nel caso in cui nessuna lista raggiunga il 25 per cento, si applica la proporzionale a tutte le liste, in base al quoziente regionale.

L'UFFICIO DI VOTAZIONE

In ogni sala di votazione — come per lo passato — è costituito un Ufficio elettorale composto di un presidente, un vicepresidente, quattro scrutatori, e un segretario, oltre i rappresentanti delle liste che possono assistere alla votazione ed allo spoglio delle schede con facoltà di controllo in tutte le operazioni.

La sala delle elezioni deve avere una sola porta d'ingresso, e deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo alto un metro e centimetri 20, con un'apertura in mezzo per il passaggio.

Nel compartimento dove si trova la porta d'ingresso, stanno gli elettori; nell'altro destinato all'ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare che per votare.

Il tavolo dell'ufficio è collocato in modo che i rappresentanti delle liste possano girarvi intorno. Le due urne devono essere collocate sul tavolo in modo visibile a tutti. I tavoli destinati all'espressione del voto (cabine) devono portare fissata con una catenella la matita necessaria all'elettore per esprimere il voto e devono essere isolati e collocati a conveniente distanza, così dal tavolo dell'Ufficio come dal tramezzo; le porte e le finestre ad una distanza minore di due metri dallo spigolo più vicino, devono essere chiuse.

***

Domani, daremo qualche altra illustrazione.

COME SI VOTA

Alle ore 9 ha inizio la votazione, e deve restare aperta fino alle ore 21.

L'elettore, per votare, non ha più bisogno di andare in cerca della scheda, nè deve attendere che la scheda gli venga consegnata dai dirigenti e gregari del suo partito. La scheda, col nuovo metodo, è consegnata all'elettore dal presidente del seggio. Ma è mestieri che l'elettore sappia per quale lista o partito deve votare.

Le liste in lotta sono rese pubbliche con manifesto del Sindaco; altro manifesto con i contrassegni vari dei partiti concorrenti è affisso nella sala elettorale, dove è affisso anchec i bollettino nel quale sono riportate tutte le liste con le indicazioni delle circoscrizioni in cui le singole liste sono state presentate, del numero progressivo a desse assegnata, dei rispettivi contrassegni e dei nomi dei candidati compresi nelle liste stesse con la rispettiva numerazione progressiva.

In pratica poi si sa l'interesse che hanno i partiti e i candidati di far conoscere agli elettori con tutti i mezzi di pubblicità le proprie liste, coi relativi contrassegni ed i propri nomi.

Se l'elettore riscontra che la scheda consegnatagli è deteriorata ovvero egli stesse per negligenza o ignoranza la deteriora, può richiederne una seconda contro la restituzione della prima. Non è ammessa la consegna di una terza scheda.

Ricevuta la scheda, l'elettore si ritira in una delle cabine, poste a fianco o dietro il tavolo dell'ufficio, e li compie l'atto definitivo dell'espressione del suo voto che consiste nel *tracciare sulla scheda un segno a matita nera alla lista da lui prescelta*, il che equivale alla designazione integrale di *tutti i candidati contenuti nella lista stessa*; ed oltre a ciò, se l'elettore lo crede, nello scrivere il nome dei candidati compresi nella sua lista ch'egli nel suo giudizio, preferisce agli altri; ciò che costituisce il voto di preferenza; di cui parliamo più innanzi.

Espresso il voto di lista, nel modo che abbiamo detto, e i voti di preferenza, l'elettore ripiega la scheda — sempre dentro la cabina — la chiude, *inumidendo la parte ingommata* (come si fa per chiudere le lettere), e poscia la consegna al presidente, il quale, constatata la chiusura della scheda, ne verifica la identità nella firma e nel bollo, distacca l'appendice e la pone nella seconda urna.

Qui dobbiamo avvertire che l'*espressione del voto deve avvenire dentro la cabina e così la piegatura e la chiusura della scheda* Il voto quindi è segreto: nessuno può sapere come l'elettore ha votato; tanto che se la scheda fosse dall'elettore presentata al presidente piegata e non chiusa, il presidente stesso invita l'elettore a chiuderla; che se questi nondimeno la presentasse aperta, la scheda è nulla e l'elettore non è più ammesso al voto.

I rappresentanti la lista hanno il solo compito di controllare a regolarità delle operazioni.

VOTO DI PREFERENZA

La legge offre all'elettore la facoltà di fare una scelta fra gli stessi candidati della lista preferita e che intende votare in modo da esprimere a propria predilezione o preferenza per uno o più di essi che, per quanto riguarda il voto dell'elettore che li designa, vanno anteposti a tutti gli altri.

Questa designazione personale costituisce il voto di preferenza. Ogni elettore ha facoltà di dare da uno a tre voti di preferenza a candidati della medesima lista; e cioè fino a due se i deputati assegnati alla circoscrizione non sono più di 20; fino a tre se sono in numero superiore a 20.

I voti di preferenza si possono dare esclusivamente ai candidati compresi nella lista che l'elettore ha prescelto e per quale vota.

Il voto di preferenza si esprime in un modo semplicissimo: scrivendo nelle apposite linee tracciate nella parte centrale della scheda il nome e cognome o il solo cognome di quell'uno o due o tre candidati compresi nella lista dall'elettore votata ed ai quali l'elettore voglia dare il voto di preferenza. In caso di identità di cognome fra candidati della stessa lista o di liste diverse, dovrà scrivere anche il nome e, ove occorra, la paternità.

Ove l'elettore non abbia segnata veruna lista e abbia solo scritto una o più preferenze, s'intenderà dato il voto a quella lista che comprende il cognome o i cognomi indicati.

Ogni segno o indicazione sono vietati, e cagionerebbero la nullità della scheda.

La indicazione della preferenza per un candidato compreso in una lista diversa della stessa circoscrizione o nella stessa lista in circoscrizione diversa, è pure causa di nullità della scheda.

Anche l'elettore analfabeta può esprimere il voto di preferenza segnando nelle apposite linee tracciate nella parte centrale della scheda il numero sotto il quale i candidato è segnato nella lista portante il contrassegno per cui egli ha già espresso il voto. Per conseguenza l'elettore analfabeta può avvalersi di questo secondo mezzo ammesso dalla legge.

Se l'elettore analfabeta non fosse capace nemmeno di segnare il numero, è consigliabile che riduca le sue pretese a votare il semplice simbolo, per non incorrere, nella eventualità che la sua scheda sia annullata in causa di eventuali sgorbi da lui segnati e che potrebbero essere sospettati di formare altrettanti segnali di riconoscimento.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Il progetto Fabris per l'ampliamento delle scuole

Osoppo è un paese in continuo aumento di popolazione e di serie esigenze sociali di progresso; il bisogno di fare sempre nuove cose utili è sentito qui maggiormente che altrove, ma per colmo di fatalità, più che in qualsiasi altro paese i molti disegni ed i rosei progetti non ottengono mai esecuzione o quasi mai. Nell'archivio del Municipio giace ineseguito più di un progetto: le cause sono molte ed è meglio non elencarle. Le ragioni della non riuscita di utili progetti vanno ricercate anche nell'ordine burocratico degli uffici superiori. Basti dire che dopo la guerra lavori impellenti erano: gli argini sul Tagliamento, l'irrigazione, una strada, ed il locale del Municipio; ebbene, di tutti questi importantissimi lavori, non uno è stato condoto a termine... Ora è la volta del progetto per l'ampliamento delle scuole, indispensabile per l'aumento degli alunni e per il prossimo e necessario sdoppiamento di alcune classi. Il progetto relativo è stato compilato dall'egregio e bravo sig. Domenico Fabris, nipote dell'illustre pittore omonimo. Il Fabris ha ideato di costruire un prolungamento dell'edificio scolastico verso nord-est, comprendendovi alcune aule per la scuola di disegno il municipio e l'archivio. Il computo della spesa non è stato ancora fatto. Il progetto è buono e noi siamo del parere che qualche cosa o in un modo o nell'altro bisogna finalmente decidersi a fare perchè non si debba dire che in Osoppo le molte discussione portano a... nessuna conclusione....

Assemblea della Latteria

L'altra domenica fu tenuta l'assemblea della Latteria turnaria che a dir il vero vanta sempre migyliori passi nel progresso. Si deliberarono importanti cose e venne riconfermato a presidente il sig. Marco Venchiarutti che nelle istituzioni pubbliche ha sempre portato buono, illuminato e disinteressato contributo di azione e di intelligenza.

Carnovale finisce

Muore ser Carnovale, che in Osoppo si è sbizzarrito abbastanza, perchè in ogni domenica si è ballato... come si sa ballare qui... e perchè le veglie danzanti furono due, esclusi i trattenimenti privati. I puritani ed i parsimoniosi brontolano che si butti troppo denaro al vento, cioè nelle tasche dei suonatori e degli osti....

Che sia forse vero?...

E' vero, purtroppo, che moltissimi dovranno riprendere il treno per l'estero e per la Francia sorella: questa è la sorte dura ed ineluttabile dell'assoluta maggioranza degli audaci osoppani.

Elargizione

I sigg. Venchiarutti Domenico, Pellegrini Antonio e del Rosso Giovanni, partiti per l'America del Nord due settimane fa, hanno avuto la felicissima idea di offrire lire 300 a beneficio della nostra scuola di disegno. Essi fecero una offerta prima di partire ed un'altra il giorno della partenza per gli Stati Uniti, ove auguriamo loro sempre maggiore e propizia fortuna, provvidenziale per le famiglie, per il paese ed anche... per le nostre istituzioni cittadine che hanno molto bisogno di essere aiutate. Questi osoppani che, sebbene lontani dal paese nativo, pure di esso benefica-
etaoinshrdlucmfwypvbgèqjxzfiflffffiflflflflfl
mente si ricordano, meritano di essere additati agli occhi dei propri concittadini.

Consiglio Comunale

Per sabato 8 corr., è convocato il Consiglio Comunale per la discussione e l'approvazione di molti ed importanti oggetti.

RIVIGNANO

La veglia della Sportiva

è riuscita magnificamente sotto tutti gli aspetti; l'esito fu superiore alle più rosee previsioni. Le danze si mantennero animatissime e piene di brio fino alle sette del mattino. Ammiratissimo l'addobbo della sala nella perfetta riproduzione del ballo Calipso. Applaudita la comparsa di una brillante compagnia di pierrots, di un elegante «gigier» e d'altra macchiette. Strepitoso più che mai la «jaz-band; superiore a qualunque elogio la rinomata orchestra del maestro Antonio Pistrin.

Tutti i servizi inerenti alla splendida veglia, ottimi.

NIMIS

Torlano inaugura la luce elettrica

Una Società locale, presieduta dal signor Bevilacqua di Udine, per rendere più attraente questo angolo delizioso, ha preso l'iniziativa di dotarlo di un impianto elettrico che gli dia luce festosa e gradita.

E domenica scorsa l'illuminazione elettrica fu inaugurata con semplice, ma simpatica cerimonia. Al mattino, dopo il tradizionale sparo dei mortaretti, si svolse in chiesa la funzione religiosa, con una appropriata predica del cappellano di Chialmin's don Giacomo Mansutti.

Dopo la cerimonia religiosa, seguì nella casa ospitale del Vicario di Torlano, un banchetto. Non mancarono i brindisi augurali dell'egregio sindaco intervenuto a questa cerimonia, simbolo di vero progresso; del Vicario di Torlano e del sig. Bevilacqua.

La festa si chiuse alla sera con un attraente spettacolo pirotecnico, preparato dalla nota Ditta Turini di Tarcento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenze Agrario-Zootecniche

Venerdì sera, a Savorgnano e lunedì sera a Prodolone, in presenza di molti agricoltori, il prof. Piero Zanellini di questa Sezione di Cattedra ambulante, parlò in modo chiaro e convincente sul modo di coltivare la vite, sulle sue malattie e cure per evitarle; e il nostro veterinario dott. Luigi Gualtieri successivamente trattò con quella competenza che lo distingue, sull'allevamento razionale dei bovini, sulle cause della mancata fecondazione e sulla sterilità nelle bovine. Ogni argomento fu illustrato con magnifiche proiezioni, dimodochè il numeroso pubblico per circa due ore addimostrò interessamento ed apprese senza eccessiva fatica quanto i due conferenzieri venivano loro spiegando e raccomandando.

Vogliamo credere che di simili conferenze con proiezioni si succederanno frequentemente: certo si porterebbero così vantaggi e forte cooperazione allo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnica.

L'ultimo di Carnovale alla Cucina Economica

Una buona ed abbondante minestra un gustoso piatto di carne, qualche bicchiere di vino generoso hanno allietato la parca mensa dei nostri vecchi e dei poveri bimbi, per opera dei preposti della Cucina Economica. Questa potè procurare un po' di festa ai beneficati grazie alla carità cittadina, la quale maggiormente in questi ultimi tempi si volse a favorire una istituzione così degna di essere in ogni modo sostenuta. Vecchi e bambini espressero il desiderio che «La Patria», in nome loro porgesse vive grazie a cittadini e preposti.

I cartellini dei prezzi

Tuttora mancano i cartellini dei prezzi di vendita sulle merci e generi esposti al pubblico; cartellini che, a tenore di legge, si dovrebbe insistere perchè fossero applicati su ogni genere affinchè il pubblico sapesse quale sia il prezzo reale della merce che acquista.

PASIANO DI PORDENONE

Il corpo di un annegato rinvenuto dopo un mese

Un mese addietro tale Luigi Silvestrin, abitante in una frazione di Portobuffolè, scompariva da casa in circostanze misteriose. Le indagini delle autorità continuavano infruttuose ed i famigliari vivevano in una continua apprensione ed incertezza.

Ma domenica scorsa il mistero fu svelato, purtroppo in modo lugubre.

Verso le ore 17 una donna che andava a legna lungo il Livenza, vide galleggiare sulle acque qualcosa che assomigliava ad un corpo umano. Chiamati alcuni giovani, costoro con una barca trassero a riva l'informe fardello ricoperto di fango. Era il corpo dell'infelice Silvestrin, già i stato di avanzata putrefazione.

Le autorità si sono recate sul posto per le constatazioni del caso. La macabra scoperta ha destato grande impressione e non si sa se la misera fine del Silvestrin debbasi attribuire a disgrazia o a suicidio.

Imponenti funebri Scotti

Lunedì furono tributati solenni funerali al compianto sig. Girolamo Scotti, deceduto sabato a 90 anni. Egli fu esempio di virtù famigliari e cittadine, lavoratore indefesso fino a pochi anni fa. L'attestazione oggi tributata alla sua salma prova quanto l'ottimo uomo fosse tenuto in alta e ben meritata estimazione.

Il tempo piovoso non impedì che anche moltissimi siano qui convenuti da lontano per rendere omaggio al buon sior Momi. Una folla immensa seguiva il carro di prima classe. Numerosissime le ghirlande, fra le quali notammo, così inconpiutamente come potemmo, le seguenti: I figli — La tua Angela — Famiglia Guizzardi — Le nuore e i nipoti — Umberto Piovesana — Cav. Gio. Dalla Favara — I coloni — Personale Lanificio Rossi di Schio — Consiglio d'Amm. Lanificio Rossi — I soci della filanda Piovesana — Carlo Bevilacqua — e tante altre ve ne sarebbero ancora.

La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa di Visinale, fu trasportata con apposito auto, a Forlogna (Cadore) per essere deposta nella tomba di famiglia.

L'ottimo vegliardo era ben voluto e stimato da quanti lo conoscevano per le sue doti; gentile, affabile, buono con tutti, procurando del bene a quanti a lui ricorrevano.

Vadano anche da queste colonne le più sentite condoglianze ai di lui figli, alla sua signora e a tutti i congiunti.

GORIZIA

Tra il Sindaco e S. E. Mussolini

La «Stefani» comunica:

Il sindaco di Gorizia ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Al Duce che nell'oscura vigilia ha preparato la nuova Italia alla guerra redentrice e durante la guerra, con la parola, colle armi, col sangue, fu animatore magnifico; al Duce che nello smarrimento susseguito al tragico travaglio, abbattè traditori ed ignavi, perchè il sacrificio e l'eroismo dei nostri caduti non fosse reso vano; al Duce che oggi della meravigliosa ascesa della patria è artefice titanico, il nuovo eletto consiglio comunale di Gorizia fascista esprime la sua incrollabile fedeltà, la sua ammirazione, il suo immutabile sconfinato amore. — Bombig».

S. E. Mussolini ha così risposto: «On. Sen. Bombig, Sindaco, Gorizia: — Il saluto della santa città di Gorizia, espressomi dal nuovo Consiglio municipale fascista, mi ha molto commosso. Io lavoro appunto affinchè sia sempre più glorificato il sacrificio di coloro che arrossarono col loro sangue le vostre mura ed i vostri campi — Mussolini ».

BERTIOLO

L'esito delle elezioni

Domenica seguirono le elezioni per la nomina dei 20 consiglieri comunali. La lista presentata dalla locale sezione fascista guadagnò maggioranza e minoranza.

Risultarono eletti i sigg. De Ponte dott. Francesco voti 545, Colloredo co. Tomaso 544, Jacuzzi Pietro 540, Savoia Gio. Batta 538, Cattaruzzi geom. Luigi 537, Folledore geom. Arturo 537, Fabris Guglielmo 536, Mantoani Redento 535, Filipponi Angelo 532, Foschia Antonio 531, Mantoani Ugolino 521, Caparini Salvatore 521, Cozzi Domenico 403, Vonzino Francesco 401, Fabris Gio. Batta 400, Ciani Andrea 396, Turin Gio. Batta 137, De Gobba Attilio 136, Della Savio Giuseppe 134, Rossi Pietro 134.

Da GRADO

Il Veglionissimo Tutankamen

Mentre, per varie ragioni la festa danzante del Fascio è stata rimandata a lunedì 3, s'è invece tenuto questa notte con ottimo successo il Veglionissimo Tutankamen, organizzato dalla Filodrammatica Aquae Gradatae nella sala del Cinema Vittoria, gentilmente concessa dal proprietario sig. Antonio Scaramuzza. La sala tutta addobbata con disegni e colori di stile egiziano con abbondanti accenni caricaturali eseguiti con finezza e buon gusto dal direttore della filodrammatica sig. Andrea Pozzetto, si riempì in breve ora di un pubblico omogeneo, tra il quale numerosi erano gli intervenuti in costume.

Poco dopo la mezzanotte il comitato procedette alla nomina della giuria a cui doveva demandarsi il potere di premiare il miglior costume. Essa risultò composta dei signori Degrassi ing. Vigilio, Dovier Giusto, Marchesan Marco, Marchesini Alfredo, Marocco Domenico, Sgarbi Ugo e Zuliani Beniamino. La giuria richiese la istituzione di un secondo premio, e aggiudicò il primo alla signorina Pierina Tognon in costume di contadinella, il secondo ad un Pierrot nero-rosa mascherato e persistente nell'incognito, il quale, oltre che per il costume ed il mistero, s'era fatto notare per grazia e leggiadria di movenze nella danza. Alla premiazione il Pierrot si tolse la maschera e fu riconosciuta in lui la signorina Marianna Marocco.

A notte più inoltrata si passò alla nomina della Reginetta della festa, per la quale si battagliava fin dall'inizio della serata a colpi di cartoline. Risultò eletta la signorina Angelica Gregori, che raccolse 495 cartoline; un'ottima votazione ebbe pure la Pierrot signorina Marianna Marocco con 371 cartoline.

La festa si protrasse con indiminuite vivacità fino all'alba. L'organizzazione si rivelò perfetta. Suonava l'orchestrina privata diretta dal maestro Francesco Corazza.

LE DISGRAZIE

A PASSERIANO, l'agricoltore Ferdinando Bertoli ricevette un potente calcio al fianco sinistro da una armenta imbizzarrita, sì da riportare la frattura di due costole. Guarirà in 20 giorni.

A ZOMPICCHIA, il sedicenne Nicodemo Zavagno di Fabio, attaccando un cavallo davanti alle mucche, per procedere ai lavori stabiliti, ricevette dal cavallo stesso un forte calcio alla mano sinistra. Lo Zavagno ebbe il sollevamento parziale di una unghia e una ferita lacero-contusa al polpastrello, giudicata guaribile in 15 goirni.

A SAVORGNANO DEL TORRE, tale Valentino Pigani di Giuseppe, di anni22, mentre stava sollevando un carro carico di legna nel bosco di sua proprietà, rimase impigliato col dito indice della mano sinistra in una ruota, riportando una grave contusione al dito stesso con emorragia sottoungueale che gli impedirà di lavorare per quindici giorni.

Il libro degli aneddoti

L'aneddoto, la risposta arguta o salace, la freddura la favola racchiudono spesso anche all'insaputa dell'autore, un concetto, una massima o una impertinenza ammonitrice. E rappresenta un gustoso boccone, gradevole a tutti i palati. Si può quindi immaginare con quanto godimento si legga questo libro di Giulio Padovani («Il libro degli aneddoti», Editrice Bottega di Poesia, Milano) che ne contiene oltre 650 e di tutti i personaggi: da quelli dei sommi filosofi e capitani, a quelli di letterati e artisti; dagli uomini che il destino ha posti nei più alti gradini sociali ai più umili.

L'autore di «Naufraghi e vittoriosi» ha saputo rintracciare gli aneddoti più interessanti e caratteristici: frizzanti alcuni, arditi altri, molti rivelanti una grande inesauribile vena ironica o una grande umanità.

Insomma: abbiamo con essi la visione realistica di quello che sia veramente l'animo umano libero dai ceppi dell'etichetta o della patina di civiltà.

Citiamone qualcuno.

Una strana confessione

La contessa di Grolee, sorella del Cardinale d' Teneim, aveva, condotto una vita dissoluta. Le si consigliò allora di regolarizzare la sua coscienza e le fu presentato un venerando religioso che s'accostò al suo capezzale.

Quelli che si trovavano nella camera vollero ritirarsi.

— No, no, — diss'ella — restate. La mia confessione si può fare ad alta voce: non scandalizzerò nessuno: Padre, sono stata giovane, sono stata bella, me l'hanno detto, ci ho creduto: giudicate il resto....

L'espediente di un avaro

Il marchese di A. usciva, in compagnia della duchessa di Guiche, e della signora di Blacas, dalla chiesa di Notre Dame, dove aveva ascoltato un patetico sermone di monsignor d'Hermopolis sulla carità cristiana. Una folla di poveri circondarono le dame e tesero i loro cappelli, nei quali cadeva una abbondante pioggia di monete d'argento. Il solo marchese non allentò i cordoni della sua borsa e siccome la signora De Guiche lo rimproverava con parole alquanto vivaci, rispose:

— Ho agito in tal modo, duchessa, per non violare la legge evangelica....

— Ah! Questo poi soverchia ogni limite!

— Non dice essa formalmente: Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi? Ebbene, siccome io non voglio che mi si faccia l'elemosina, conservo il mio denaro...

La seggiola dell'ambasciatore

Un ambasciatore di Carlo V presso il Solimano imperatore d i turchi, era stato chiamato in udienza. Com'egli vide, entrando nella sala, che non c'era una seggiola per lui e che ciò dipendeva non già da una dimenticanza ma per l'orgoglio del Solimano che lo lasciava in piedi, si tolse il mantello e vi sedette sopra come se questo atto gli fosse consuetudine. Egli espose la sua missione con una sicurezza ed una presenza di spirito, che lo stesso Solimano dovette ammirare. Quando la udienza fu finita, l'ambasciatore uscì senza raccattare il suo mantello. Si credette che fosse una dimenticanza e lo si avvertì; ma egli rispose calmo e risoluto ad un tempo:

— Gli ambasciatori del Re, mio signore, non hanno l'abitudine di portare le seggiole con loro.

La fuga dell'Imperatrice Eugenia

Quando l'imperatrice Eugenia dovette fuggire da Parigi, si affidò alla protezione del suo dentista. Questi non trovò di meglio, affinchè la fuga passasse inosservata, che farla salire sola sola in una vettura chiusa, la quale trasportò la sovrana in una piccola stazione ferroviaria oltre Parigi, ove essa avrebbe dovuto prendere un treno qualunque per Havre. Ma quando si trovò sola in quel luogo a lei sconosciuto, l'imperatrice s'accorò ed era come smemorata. Ella non aveva idee, non sapeva che bisognava scegliere una classe, acquistare un biglietto; ignorava da che parte doveva giungere il treno e quale fosse quello che s'avviava all'Havre, ma non osava confidarsi con alcuno. Vide passare un diretto e non capì. Finalmente un treno si fermò alla piccola stazione, ma essa era indecisa e rimaneva immobile sul sedile, come trasognata. A un tratto vide un omaccione che s'avviava gridando e gesticolando verso di lei. Era il capo stazione.

— Che fate voi laggiù? Non vedete che il treno parte? Non andate all'Havre? Presto che non c'è tempo da perdere!

E siccome l'imperatrice restava tuttavia interdetta il capostazione la prese per un braccio: — Spicciatevi che il treno parte — e la trascinò fino ad un compartimento di prima classe vuoto, chiuse egli stesso lo sportello poi, salito sul montatoio, affacciandosi al finestrino, le disse a bassa e commossa voce:

— Che il cielo vi assista, Maestà!

Indi diede il segnale della partenza.

Un motto di Cavour

Quando Vittorio Emanuele II, nell'Aprile del 1860 in occasione del suo ingresso a Firenze, offrì un pranzo di gala in Palazzo Pitti, Cavour pronunziò una di quelle sue frasi arguite a doppio senso, che diventò subito popolare. Assistevano, oltre ai Cavour, Ricasoli, Farini e tutte le notabilità di Firenze, nonchè i senatori ed i deputati che avevano accompagnato il Re.

Il freddo di quel giorno era un po' vivo e Vittorio Emanuele fece capire a Cavour che quella temperatura lo infastidiva.

— Vostra Maestà vede bene — gli rispose sorridendo il ministro — che bisogna che noi andiamo un po' più verso il mezzogiorno d'Italia.

Manzoni e la principessa Margherita

La regina Margherita, allora principessa del Piemonte, aveva grandissimo piacere di conoscere Manzoni, sicchè egli fu condotto a palazzo reale dal senatore d'Adda e la regal donna lo colmò di gentilezze e più lusinghiere. Ritornato in casa e congratulandosi il d'Adda con lui per gli onori ricevuti, egli, alludendo alla propria gravissima età rispose:

— Sono cortesie che si fanno ai pigionali che sloggiano.

* * *

Ancora? A scorrere queste pagine non ci si arresterebbe che.... alla fine. Sarebbe oltremodo dilettevole, ma non so che l'autore ci tenga molto acchè il suo libro venga così abbondantemente riprodotto e l'editore in ispecie. Facciamo adunque punto, con una.... demigrazione.

Fu domandato a Milton s'egli farebbe studiare le lingue alle sue figliuole.

— Una donna ne ha già abbastanza di una!

SACILE

Irreperibile

Certo Giuseppe Moras di Paolo, di anni 26, invalido di guerra, della frazione di Cornadella, nel pomeriggio di domenica scorsa verso le 14 lasciò la sua abitazione per recarsi col fratello Antonio a passare qualche ora in paese.

Essi furono alla trattoria «Alla Luna» a quella della «Bella Venezia» e verso le 22 si trovavano all'Albergo «Stella», dove con altri compagni giocarono alla «mora». A un certo momento il Moras uscì per un bisogno corpor. ma non fece più ritorno, nè presso gli amici, nè a casa sua. Al momento che scriviamo egli è ancora irreperibile, malgrado le ricerche fatte dai famigliari.

Lo scomparso era alto circa m. 1.70, asciutto, pallido, baffi e barba rasi. Domenica vestiva di nero con scarpe gialle, camicia verde con cravatta a maglia a vari colori.

CANEVA DI SACILE

Il Medico deportato ed una smentita del Sindaco

Il Sindaco di Caneva c'invia:

Egregio Sig. Direttore,

Nel suo preg. giornale del 1. marzo è stato detto che il dott. Russi attribuì a me e non ai fascisti la sua deportazione da Caneva e che egli fu sempre alieno da ogni partito.

La prego di voler pubblicare in proposito le seguenti mie smentite:

1. Che l'addebito che mi muove il Dott. Russi è semplicemente grottesco essendo noto a tutti (oltre che al dott. Russi) che è nettamente distinta la mia individualità personale e politica da quella dei fascisti che operarono la deportazione.

2. Che del pari grottesca è l'affermazione del dott. Russi di non aver mai assunto atteggiamenti politici essendo noto anche alle pietre di Caneva che egli fu, negli anni decorsi, uno dei capoccia socialisti più turbolenti e nefasti del Comune, ciò che egli non riuscirà a cancellare, nè facendo l'indiano, nè attribuendo ai personali nemici responsabilità che non hanno, nè denunciando quale prezzo del proprio riscatto i vecchi correligionari ».

TOLMEZZO

Arresto di un figlio perfido

(Per telefono) Più volte certo Dante Candoni di anni 23, della frazione di Cadunea (alla confluenza del Chiarsò di Paularo, di fronte a Cedarchis) alzò la mano sacrilega contro i genitori. Per alimentare i propri vizi, egli esigeva da essi danaro che poi consumava malamente; e quando le sue domande incontravano un rifiuto, erano imprecazioni, e scenate e busse. Ieri, ultimo di carnevale, pretendeva un capretto per gozzovigliare con gli amici. La madre sua Giovanna Longhino di anni 50, si rifiutò di consegnarglielo; ed allora, lo snaturato ripetè le solite gesta: imprecazioni, pugni, calci e minaccie del peggio, essendosi egli armato di una scure. Le grida della disgraziata madre fecero accorrere i vicini, ed allora il figlio si allontanò, andando a rifugiarsi in casa dei suoceri, essendo egli ammogliato.

La madre sua, intanto, venne a Tolmezzo e andò a farsi medicare all'Ospedale. Da qui la doverosa informazione all'autorità. I carabinieri si portarono subito a Cadunea, per rintracciarvi il perfido figlio e lo arrestarono appunto in casa dei suoceri.

SAN DANIELE

Galliano Bortolotti ha tentato uccidersi

5. (Per telefono) Poco dopo le ore 8 di questa mattina si è sparsa improvvisa la voce che il decurione della milizia Galliano Bortolotti aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Il giovane è stato trasportato all'Ospedale civile locale, ove gli furono prodigate le prime cure, in attesa del prof. Rieppi da Udine.

Il tentativo è accaduto nel retrobottega del negozio di Antonio Cum, in via Umberto Primo, ove il Bortolotti si era recato a riposare momentaneamente, dopo avere ballato alla veglia in teatro.

Verso le otto, rintronava un colpo di pistola; il sig. Cum, amico del Bortolotti, stava in quel momento servendo i clienti, ed accorse subito, trovando l'amico ferito alla tempia destra.

Le condizioni del ferito non sono disperate.

Le cause del tentato suicidio non si possono ancora precisare.

MANIAGO

Il Veglionissimo ex Combattenti

è riuscito splendido e animatissimo. Non s'era mai vista tanta folla, furono premiate le coppie Olivoto, Del Mistro e Roman che ballarono il valzer all'antica. A mezzanotte tutti, i combattenti si riunirono a fraterna bicchierata.

Corso cementisti

Alla nostra scuola di disegno oggi s'apre un corso per operai cementisti promosso dalla società pro Emigrazione e appoggiato dal dott. Mazzoli Carlo.

Cronaca Cittadina

PER GLI ORARI FERROVIARI

In risposta al telegramma inviato dalla Federazione Friulana Industria e Commercio al Commissario Generale per le Ferrovie, il 23 gennaio scorso, S. E. Torre ha ora risposto con una lunga lettera negativa diretta all'ing. Fachini.

Questi, a nome della Federazione, ha ieri inviato, in risposta alla predetta lettera, il seguente telegramma:

«Federazione Friulana Industria Commercio ringraziando risposta 1391 finalmente giunta, spiacente difficoltà infrapposte coincidenza importantissime comunicazioni Milano superabili irtanto accogliendo vecchia proposta spostare 3665 Palmanova pomeriggio onde prendere coincidenza T. P. spiacente pure rifiuto accordare vetture dirette treni notturni sopprimendo quelle diurni riservandosi insistere prega V. E. considerare opportunità ottenere coincidenza Monfalcone 1674 con 44 onde con spostamento pochi minuti viaggiatori Udine-Trieste guadagnino 16 preziosi minuti in arrivo. Ringraziamenti ossequi».

I legionari fiumani ad Ernesta Battisti

Giorni sono, il «Corriere Italiano» usciva con un fac-simile che concretava un'accusa infamante contro il figlio di Cesare Battisti, allo scopo di combatterlo perchè iscritto tra i combattenti dell'«Italia Libera». Fu subito provato che la lettera pubblicata riguardava un altro Battisti, non già il figlio del purissimo eroe, che si mostrò sempre degno della gloriosa eredità paterna. La calunnia cadde: l'ignominia si riversò su chi aveva tentato coprirne un generoso. I legionari friulani — che ebbero Gigino Battisti loro ardente compagno a Fiume — hanno inviato alla madre del calunniato, alla moglie del Martire, il seguente telegramma:

«Ernesta Battisti - Trento. — I legionari veraci friulani innalzano un inno di fede alla memoria del Martire, offesa ignobilmente. — Segretario region. *Artuso*».

Anche d'Annunzio inviò un fervoroso telegramma alla patriottica Donna, nel quale esprime il suo ribrezzo per le arti sleali dei calunniatori ed il suo plauso per la lealtà con la quale il di lei figlio apertamente sostiene gli ideali dell'«Italia Libera».

FUNEBRI

Attilio De Faccio — caporale nel 55 Fanteria — classe 1899, il 3 dicembre 1917 lasciava la vita in zona di operazioni al servizio della Patria in guerra.

La salma venne allora sepolta nel piccolo e raccolto cimitero di Fietta (Crespano del Grappa) da dove fu translatata, e ieri giunse a Udine per essere deposta nel Cimitero Monumentale.

Dalla stazione il corteo si mosse, aperto da numerose corone, sui nastri di alcune delle quali leggiamo: La Madre e fratelli, Anna e Mario, I Cugini di Udine, Famiglie Paretti, Composto dagli alunni dell'Istituto Renati — ove il defunto ebbe a studiare, inviati con gentile pensiero dal direttore cav. Zagolin, dal carro con la salma avvolta nel tricolore, e fiancheggiata da militari, dalle rappresentanze con bandiere delle Società Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, seguita dagli intimi e da uno stuolo di amici e conoscenti di Lui e delle famiglie. Alla madre e ai parenti il nostro cordoglio.

La salma di un caduto

Ieri alle ore 11 è seguito il trasporto della salma di Romano Contardo, caduto per la grandezza della Patria dalla stazione ferroviaria al nostro Cimitero monumentale.

Sulla bara, avvolta nel tricolore, era stata deposta la corona della mamma e dei fratelli; un altro carro funebre portava le corone del fratello Francesco e famiglia, della famiglia Casella, famiglia Giovanni Cremese Attilio Barburini e famiglia, famiglie Vellutini e Tomiotto, famiglie Paluzzano e Mazzolini.

Oltre ai parenti, seguivano il fer. moltissimi amici del defunto e della famiglia.

Intervennero pure, con le bandiere, la Associazione Madri e Vedove di guerra, l'Associazione Mutilati e l'Associazione Combattenti, nonchè le rappresentanze militari e un picchetto armato.

Carovana Scolastica

Domenica 9 corr., tempo permettendo, si effettuerà la Carovana indetta dalla S. A. F. al M.o Plagnava. Il programma si trova esposto alla sede sociale.

Fra le cose ricuperate

nel territorio degli Stati ex-nemici rileviamo (da un Comunicato della R. Intendenza di Finanza) le seguenti:

Tempera su vetro — Ottima riproduzione della «Vergine afflitta» di Carlo Dolci, epoca 1650 dimensioni 0.25 per 030.

Due motori a scoppio, Tipo Nicola Romeo di HP. 24 e 40.

Un quadro ad olio 200 per 140 cm. «La fuga in Egitto» senza cornice, non firmato.

Un quadro ad olio 110 per 76 cm.; «Un patrizio Veneziano», senza cornice, non firmato.

Un quadro ad olio 60 per 40 cm. rappresentante Dante Alighieri.

Una statua di donna, zinco.

Un pressa carte.

Poichè degli elencati oggetti non si conoscono i proprietari, il R. Intendente di Finanza prega coloro i quali ravvisassero in qualcuno di essi cosa di loro pertinenza asportato durante l'invasione, di comunicarlo all'Intendenza affinchè si possano iniziare le pratiche per la restituzione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA SERALE DI CONTABILITA'. — In morte della figlia Teresina: Gli amici di Achille Bertuso lire 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Celso Collevati: Famiglia Carlini 20.

CIECHI DI GUERRA. — In memoria di Attilio De Faccio: Bepi Granovero 10.

L'arte musicale friulana

Nel largo programma impostosi dalla benemerita Filologica Friulana sono anche compresi tutti gli studi e le manifestazioni che riguardano l'arte musicale friulana. A questo scopo, la presidenza della Società (retta ora del co. Giacomo di Prampero) ha eletto una commissione composta dei signori maestro Franco Escher, cav. Domenico Del Bianco, prof. Franco Caratti, maestro Tita Marzuttini, maestro cav. Mario Mascagni e ing. Montini Zimolo; commissione che si radunerà la prima volta domani sera giovedì, alle 18, presso la sede della Filologica (Palazzo Bartolini, Biblioteca commale), per la nomina del presidente e del segretario.

Lieto simposio degli ex-bersaglieri

Iersera, all'Albergo «Roma» si riunirono una settantina di ex-bersaglieri concittadini, per dare l'addio al Carnovale con un lieto simposio.

Il mai smentito spirito di corpo ed il buon umore regnarono sovrani.

Il cav. Pantanali, medaglia d'oro, presidente della Società Lamarmora, rivolse ai convenuti un applaudito discorso.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi si avrà finalmente la première dell'attesissimo capolavoro dei capolavori: IL PRIGIONIERO DI ZENDA con gli stessi artisti ammirati nei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse» L'aspettativa è grandissima e si prevede una première come solo ai Cecchini si riscontra.

La direzione, per aderire a tante richieste, c'informa che la rappresentazione per oggi avrà inizio alle ore quindici. Due ore di spettacolo; 3000 metri di film!... Lo spettacolo non è a serie.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Un nuovo grandioso film di avventure non in serie verrà proiettato questa sera: LA CAVALLERIZZA DEL DIAVOLO capolavoro cinematografico che si svolge in grandiosi circhi equestri. Messa in scena di primo ordine. Interpretazione impeccabile. Quanto prima: «L'Amante fatale» con Rodolfo Valentino, il famoso interprete de «I quattro Cavalieri dell'Apocalisse».

CINEMA TEATRO EDEN

Questa sera la bellissima ed eletta attrice Lina Murari, apparirà su codesto schermo in una azione drammatica e tragicamente passionale: «MANI RAPACI».

Venerdì Francesca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo interpreteranno il dramma che tanto successo ebbe ovunque: «Nelly la Gigolette».

L' addio al Carnovale

Stanotte, al «Sociale», con foltissimo intervento di mascherine e di ballerini seguì, l'ultima veglia del testè defunto Carnevale. Gran brio e rumorosa vivacità regnarono tutta la notte, anche dopo che il campanone del Duomo ebbe lanciato nell'aere caliginosa i suoi lenti rintocchi, avvertendo che l'ora del «memento» era suonata.

Stamane, i chiarori dell'alba fugarono le ultime maschere randagie, e con esse la eco delle festività rumorose. E' giunta Monna Quaresima — dopo il godimento, le ceneri....

***

Iersera seguirono feste animalissime, per l'addio al Carnovale, alla Società dell'Unione, al Circolo Famigliare e al Circolo Forestieri.

***

Al Manicomio Provinciale, ieri nel pomeriggio, ricoverati e ricoverate, personale medico ed amministrazione del Manicomio assistettero alla esecuzione di un dramma e di una farsa, recitati con bravura dalla compagnia di dilettanti di Basaldella.

Negli intermezzi suonò marcie allegre un'ottima fanfara, pure di Basaldella. Agli ammalati furono distribuiti i tradizionali «crostoli».

***

Una simpatica festina seguì pure al Manicomio succursale di Ribis.

Le ricoverate, liete di tanta festa, si gettarono nel vortice delle danze, che si protrassero animate per qualche ora.

Assistettero i preposti al Civico Ospedale di Udine, dal quale la succursale di Ribis dipende.

ALLA «SCUOLA E FAMIGLIA»

I nostri bambini fortunati, che durante il Carnovale hanno preso parte a liete festicciuole e a mascherate e che hanno veduto quasi giornalmente comparire sulle loro mense i piatti ricolmi di dorati e croccanti galani, di soffici cavioli, di saporose frittelle, hanno pensato che vi sono centinaia e centinaia di fratellini loro per i quali il carnovale non ha avuto una gioia, un divertimento, un dono?

Noi... vogliamo credere che ci abbiano pensato!

Nè solo platonicamente vi pensò la gentile direttrice del nostro Educatorio «Scuola e Famiglia», la quale, assecondata dai preposti alla benefica Istituzione, volle ieri offrire le frittelle, calde e squisite, ai quattrocento bambini poveri che frequentano l'Educatorio. Alla distribuzione — fatta in equa e generosa misura — presenziavano, con la direttrice signorina Bianchi, il benemerito presidente gr. uff. prof. Domenico Pecile parecchi consiglieri, il Direttore Loria, segretario dell'Associazione e il corpo insegnante. I fanciulletti, manco a dirlo, fecero onore al rinfresco col quale si volle, con gentile pensiero, che anch'essi conoscessero un poco il Carnovale.

Dopo la recita all'Arcivescovile

Nella parte di Fosco non recitò Pavan, come erroneamente fu pubblicato, ma il sig. Sgobino, che sostituendo questi, senza alcuna preparazione, sostenne con lode il suo compito.

Approfittiamo dell'occasione per riparare ad una involontaria omissione: la figura nobile e cavalleresca di Jacopo del Corso fu resa magnificamente da Pelissoni A, il quale seppe farsi ammirare con una interpretazione fine e sicura. Domenica scorsa fu data con successo davanti a numeroso pubblico la seconda dell'«Usignuolo dell'Arno».

A VAT

Ormai, se anche la tradizione perdura, è scomparso «l'ambiente». Non più la distesa del prato e le osterie su di esso improvvisate e le brigate sedute sull'erba a merendare e cioncare allegramente. Anche Vàt, come i sobborghi, è diventato «une ponte di citât», un «tentacolo» di Udine, formante un solo insieme con il nucleo centrale antico. Nondimeno, avremo la passeggiata, l'idilio che chiude il carnevale; e da Vàt, la gente si riverserà a Paderno, in Chiavris.... Buon divertimento!

Il Quaresimale in Duomo

Quest'anno il quaresimale verrà predicato da Mons. Merendini, valente oratore, canonico di Salemi. Le prediche verranno tenute tutti i giorni, eccetto il sabato, alle 18.45. La domenica e giorni di festa la predica sarà tenuta alle 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dal R. Osservatorio, ore otto di stamane: pressione a O: 754.0; al mare 765.9; temperatura 6; temperatura massima nelle ultime 24 ore 6.4; minima 5; acqua caduta mm. 0.2.

La cronaca continua in IV pagina.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L'automobile rubata all'ottava armata

Interrogatorio degli accusati

(Udienza di ieri)

Compaiono in istato di arresto, Marino Benfenati ed il milanese Paolo Beccali ed a piede libero Alberto Trentin Gino Grillo, Ado Feruglio, Paolo Parzianello e Guglielmo Chittaro. Sono contumaci: Buiese Angelo, Giacomo Marenco, Arturo Rosso e Isidoro Angelico.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Sartoretti in difesa del Benfenati, Bertacioli per Trentin e Grillo, Cosattini per Feruglio, Rossi per Chittaro, Sczosoppi per Parzianello, Driussi e Miotti per Beccali.

Dopo le consuete formalità per la costituzione della Giuria, si inizia l'interrogatorio degli accusati. Lo spazio riservato al pubblico non è molto affollato.

L'accusa non è di quelle che di solito attirano il gran pubblico, però il processo presenta interesse, dato che tra gli accusati c'è il Benfenati, coinvolto già nell'assassinio dei due automobilisti Gabbia e Giarduz, caduti presso Salt di Povoletto nel 1919.

Benfenati confessa

Il Benfenati è interrogato per primo. Si alza e risponde con disinvoltura; veste con certa ricercatezza l'abito borghese. Egli narra brevemente di avere rubato l'automobile dal Comando dell'ottava Armata nel palazzo Kechler in piazza XX Settembre, perchè istigato da Beccali e Grillo, cui si aggregò il Parzianello.

Racconta che, appena commesso il furto, avvenuto in modo semplicissimo, dato che egli era soldato automobilista e passava inosservato, si recò a Porta Venezia, dove attendeva Parzianello per proseguire per Pordenone, ove l'Angelico doveva acquistare la macchina per 12 mila lire.

L'accusato, a domanda specifica alcuni particolari circa la parte avuta dai coimputati nell'affare, ma sostiene di avere agito sempre dietro istigazione. Il presidente gli contesta alcune differenze fra la deposizione resa in istruttoria e la deposizione di oggi. Da ultimo l'accusato nega di aver preso parte ai furti delle automobili in danno di Attilio Lazzarini il 3 dicembre 1919 e della Missione Americana il 7 dicembre.

Gli altri accusati negano

Segue l'interrogatorio degli altri accusati.

PAOLO BECCALI milanese, già capor. Alle domande del presidente risponde opponendo assoluti dinieghi riguardo alle accuse che il Benfenati gli muove. Nega che il Marino sia stato a casa sua. Ammette di conoscere il Trentin perchè apparteneva allo stesso drappello e il Parzianello che era nella sua compagnia.

— Io — afferma Beccalli — prestavo sempre servizio con grandi personaggi e perciò ero invidiato dai compagni.

Benfenati interrompe: — Non da me però perchè anch'io ho servito persone illustri: fui anche al servizio dell'Arcivescovo Monsignor Rossi!

Beccali continua negando ogni accusa ed eludendo le contestazioni che il presidente gli rivolge.

ALBERTO TRENTIN, pure milanese, meccanico; nega egli pure le accuse che gli si muovono dal Benfenati, di essere cioè stato uno degli istigatori a commettere il furto.

Pres. — Conoscevate però il Benfenati?

Trentin — Sissignore: ero nel suo reparto. Gli altri non li conoscevo.

Pres. — Che potete dire del furto.

Trentin — Non posso dire niente, perchè non so nulla.

Pres. — Riceveste pure duemila lire!

Trentin — Non è vero! Non so nulla e non ebbi nulla. Io commerciavo in automobili, ma senza commettere mai cattive azioni.

GINO GRILLO di anni 32 da Treppo Grande, ora con una impresa di raccolta materiale di guerra a Tolmino. Egli era in Francia quando fu arrestato. Si meraviglia di essere compreso fra gli odierni accusati. Egli non sa nulla. Nega di una visita che Benfenati gli avrebbe fatto a Tarcento dove egli era nel 1919.

— Io organizzavo feste da ballo e venivano tanti militari! — dice. — Non è vero Benfenati?

Benfenati — Io dico che sono stato proprio a parlare con te!

Grillo — Non è vero!

ADO FERUGLIO, meccanico accusato di ricettazione. Secondo il Benfenati, Feruglio avrebbe condotto presso un suo zio l'automobile, dopo che fu ritirata da Pordenone, ove il compratore non la voleva tenere avendo saputo che si trattava di refurtiva.

Feruglio nega tutto e afferma di non conoscere gli accusati. Narra di conoscere solo il Benfenati che fu a casa sua a mangiare a ufo.

Benfenati — Ma io ho pagato!

Feruglio — Non mi hai mai pagato!

Pres. — Lasciate stare i conti. Voi non avete proprio portata l'automobile da vostro zio a Basiliano?

Feruglio — Nossignore.

PAOLO PARZIANELLO di anni 3[illegible] da Motta di Livenza ora abitante a Pordenone. Egli si intromise per la vendita della macchina all'Angelico. Volle vedere i documenti che legittimavano la provenienza dell'automobile e li credette autentici. Conobbe il Benfenati da militare e, rivistolo da borghese, ebbe la proposta dell'affare. Il 22 dicembre 1919, Benfenati lo fece attendere a Porta Venezia, mentre diceva di andare a prendere in garage la macchina. E' noto invece che andava allora audacemente a rubarla.

Il Parzianello continua: — Il giorno dopo lessi sui giornali che era stata rubata una automobile come quella condotta a Pordenone. Avvertii il compratore e cercai Benfenati, invitandolo a riprendersi la macchina. Benfenati non ne voleva sapere e mi rispose: — Volevi forse acquistare con 12 mila lire una Fiat quasi nuova? — Non so poi cosa accadde perchè ero occupato per affari miei. Non ebbi provvigioni per la vendita dell'automobile.

Avv. Sartoretti — Parzianello ebbe la impressione che Benfenati non fosse solo a concludere l'affare?

Parzianello — Sicuro: si capiva che c'erano altre persone di mezzo.

Con qualche contestazione si chiude lo interrogatorio dell'accusato.

CHITTARO GUGLIELMO di anni 23, di Feletto Umberto, mutilato. E' un falsificatore di documenti. Narra che il Benfenati abitava in casa sua. In un'epoca imprecisata scrisse su alcuni moduli sotto dettatura dello stesso Benfenati.

Pres. — Vi ricompensò?

Chittaro — Nossignore.

Pres. — Ma sì! Vi diede qualche diecina di lire. E' vero, Benfenati?

Benfenati — Non ricordo, signor Presidente.

Pres. — Voi, Chittaro, ci metteste un certo studio nello scrivere i moduli, adoperando calligrafia diversa per la firma dell'ufficiale Angelotti, scrivendo «Il Comandante» in rotondo....

Chittaro — Mi diceva Benfenati di scrivere così.

Pres. — Quando scriveste i documenti?

Chittaro — Non so: scrissi quattro documenti per le automobili della Missione Americana, dell'assassinio di Povoletto e di altre. Non so quando falsificai quelli per l'automobile dell'Otava Armata.

L'avv. Bertacioli osserva che fra quei documenti non c'è quello del furto in causa. Si chiedono spiegazioni a Benfenati, il quale non ne sa nulla. Si chiede a Chittaro, che risponde: «Io scrissi solo per ordine di Benfenati». Continuando nelle contestazioni non si chiarisce la questione.

Con ciò si esauriscono gli interrogatori degli accusati.

Alle 18.30 l'udienza è rimessa a questa mattina.

ULTIMA ORA

[C]RONACA ELETTORALE

[IL] NUMERO PROGRESSIVO DELLE 23 LISTE AMMESSE

ROMA, 4. — L'Ufficio centrale elettorale nazionale, presieduto dal primo pre[si]dente della Corte d'Appello ha estratto [a] sorte il numero da assegnarsi a ciascun [gr]uppo di liste ammesse a votazione, ed [ha] trasmesso i verbali relativi al Mini[ste]ro dell'Interno, perchè provveda alla [sta]mpa delle schede di cui all'art. 56 del[la] legge, dei manifesti di ciascuna circo[scr]izione contenenti le liste rispettive dei [can]didati col relativo contrassegno, e di [un] bollettino da inviarsi a tutti i comuni [d]a affiggersi in tutte le sezioni, nel qua[le] siano riportate tutte le liste con l'indi[ca]zione delle circoscrizioni in cui le liste [so]no presentate del numero progressivo [ad] esse assegnato, dei rispettivi contrasse[gn]i e dei nomi dei candidati compresi [ne]lle liste stesse, con la rispettiva nume[ra]zione progressiva.

[L]E VENTITRE LISTE AMMESSE A VOTAZIONE

Ecco l'assegnazione dei numeri alle li[ste] presentate nelle varie circoscrizioni:

1) Monte Etna, con la dicitura: «Pa[tri]a, Lavoro, Libertà».

2) Bandiera nazionale con scudo sabau[do] (*on. Pezzullo*).

3) Sole nascente, col motto: «Libertà e [So]cialismo P. S. U.» (*Unitari*).

4) Aquila romana con fascio littorio [(li]*sta nazionale bis*).

5) Scudo crociato col moto: «Liber[ta]s» (*popolari*).

6) Orologio (*indipendenti*).

7) Fiaccola tra le lettere D. S. (*demo[cr]azia Sociale*).

8) Stella a cinque punte in nero (*on. [A]mendola*).

9) Bilancia (*indipendente, on. Grazia[di]o*).

10) Vanga in corona d'edera (*repub[bli]cani*).

11) Stella a cinque punte con raggi (*on. [B]onomi*).

12) Edelweis con ramoscello di tiglio [(*s*]*lavi e tedeschi*).

13) Cavallo (*indipendenti: Giuffrida, [Pe]trufelli e D'Ambrosio*).

14) Aquila sormontata da stella a cin[q]ue punte (*fascio nazionale: Salo, Forni*)

15) Tre spighe di grano con ai lati due [g]rappoli d'uva e tra questi la leggenda: «Da noi!» (*contadini*).

16) Angelo su una barca, con freccia [a] mare (stemma di Bari) (*indipendenti*).

17) Bandiera con quattro mori (stemma [di] Sardegna) (*partito sardo d'azione*).

18) Bandiera nazionale con scudo sa[ba]udo (*on. Giolitti*).

19) Falce e martello nella corona di [sp]ighe e nei raggi di sole (*comunisti e ter[zi]nternazionalisti*).

20) David lanciatore della fionda (*on. [F]iammingo*).

21) Fascio littorio, costituito da scure [ci]rcondata da verghe (*lista nazionale*)

22) Bandiera italiana con corona reale [su]lla parte mediana (*on. Corradini*).

23) Falce, martello e libro (*massima[lis]ti*).

***

Accanto al lavoro di propaganda che [si] va svolgendo per la lista nazionale, si [a]nnunciano manifestazioni elettorali dei [de]mosociali e dei democratici d'opposizio[ne]. L'on. Di Cesarò pronuncierà un di[sc]orso a Palermo, nel quale, a quanto si [as]sicura, dichiarerà che i demosociali in[te]ndono continuare la loro collaborazione [al] Governo dell'on. Mussolini. L'ex mini[st]ro leggerà a documentazione di questo [a]sserto alcuni brani delle lettere scambia[te] tra lui e il Presidente del Consiglio nel [p]eriodo della rottura.

L'opposizione costituzionale ha fissato [la] sua pubblica manifestazione al 15 cor[re]nte. Sarà pubblicato un manifesto al [P]aese che porterà tra le altre firme quelle [d]el sen. Abbiati e di Guglielmo Ferrero. [S]ono pure in programma oltre quelli già [a]nnunciati, un discorso dell'on. Amendola [a] Napoli e un discorso dell'on. Bonomi a [T]rieste. Il motivo centrale del manifesto [e] dei discorsi sarà la rivendicazione delle [li]bertà costituzionali e delle idealità demo[cr]atiche.

Un sottosegretario in giro elettorale per il Veneto

ROMA, 4. — Il sottosegretario di stato [o]n. Finzi partirà la sera del 6 corr. per [c]ompiere un breve giro elettorale nel Ve[n]eto. Egli terrà alcuni discorsi politici [n]elle principali città e più propriamente: [i]l giorno 8 al teatro Fenice di Venezia; [i]l 9 al teatro Sociale di Rovigo; il 10 al [t]eatro Ereterio di Vicenza; l'11 al teatro [G]aribaldi di Padova.

L'on. Finzi sarà di ritorno a Roma il [1]2 corr.

[C]onvegno dei Sindaci fascisti a Roma

ROMA, 4. — Domenica 23 mar[z]o, per celebrare il quinto anniver[s]ario della costituzione del fascio [c]onverranno a Roma tutti i sindaci [d]ei comuni fascisti d'Italia con i ga[g]bari municipali. L'adunata è fissata [p]er le ore 9 a piazza Venezia. Dopo [a]ver reso il saluto al milite ignoto, il [c]orteo si recherà sotto il Quirinale [p]er porgere l'omaggio dei municipi [f]ascisti a S. M. il Re. Indi procederà [v]erso il teatro Costanzi ove, alle ore 11, il Presidente del Consiglio pro[n]uncierà un discorso. Nel pomerig[g]io, il R. Commissario della città [d]i Roma offrirà un ricevimento nel [p]alazzo del Campidoglio.

Per le vittime di un siluramento

ROMA, 4. — Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi i membri del Comitato sorto a Cagliari per le onoranze alle vittime del piroscafo «Tripoli». Erano accompagnati dallo scultore prof. Pietrino Soro. Essi hanno offerto all'on. Mussolini la presidenza d'onore del Comitato, che vuole ricordare i 283 soldati sardi morti nel siluramento del piroscafo, avvenuta da parte di sottomarini tedeschi il 17 marzo 1918; e lo hanno pregato di dettare la epigrafe della grande targa in bronzo, opera dello scultore Soro, che sarà murata sulla facciata della chiesa dei marinai di S. Francesco ri Cagliari ed inaugurata il 28 aprile prossimo Il presidente ha avuto parole di viva ammirazione per i figli della Sardegna che tante prove di eroismo e di abnegazione hanno dato nella grande guerra, ha accettato di buon grado la presidenza d'onore ed ha promesso di scrivere l'epigrafe richiestagli.

Cassaforte contenente 300 mila lire asportata dai ladri da una cassa rurale

ROMA, 4. — A Torricella Sabina un audacissimo furto è stato commesso in danno della Cassa Rurale.

Alcuni ladri, penetrati nell'interno dei locali, asportarono la cassaforte pesante oltre tre quintali, e la trascinarono sulla via, caricandola su di un carretto. I ladri, giunti sulla via Quinzia, tentarono di rompere la Cassaforte. Disturbati, proseguirono per altri due chilometri, poi sboccarono in località Capoletto. Quivi compirono l'operazione e rotolarono la cassaforte e il carretto per la discesa del bosco.

Il danno subito dalla cassa rurale è assai ingente, poichè la cassaforte conteneva circa 150 mila lire in contanti, un vezzo di coralli del valore di 500 lire, quattro cartelle del prestito nazionale del valore nominativo di 15 mila lire, 200 cambiali per la somma complessiva di lire 139.000 e altri certificati di azioni di Società.

La morte del dott. Costamagna che curò le Principesse reali

RACCONIGI, 4. — Stamane alle 11, in seguito ad una infezione alla gola, è morto il dott. cav. Giuseppe Costamagna, chi, come è noto, fu il medico curante delle Principesse Mafalda e Giovanna durante la lunga malattia dello scorso autunno a Racconigi. Siccome le Principesse lo consideravano come loro salvatore, sovente, dopo la loro guarigione, lo chiamavano a Roma, donde appunto martedì era partito indisposto. Il Re voleva che si mettesse a letto a Villa Savoia, ma il dott. Costamagna resistette alle insistenze del Sovrano e volle partire. Si credeva dapprima trattarsi di una comune forma influenzale. Giovedì il male improvvisamente si aggravò, tanto da consigliare il trasporto del malato all'Ospedale di San Giovanni a Torino. La famiglia reale durante tutta la malattia venne tenuta al corrente delle condizioni dell'infermo.

Ludendorf smentito

MONACO DI BAVIERA, 5. — La corrispondenza Hofmann pubblica una smentita della recente deposizione fatta dal generale Ludendorf dinanzi al Tribunale circa pretese intenzioni di alcuni ministri bavaresi, relative alla unione della Baviera all'Austria; e circa i pretesi piani che in proposito sarebbero stati favoriti dal cardinale arcivescovo Faulkaber nonchè dal Vaticano La corrispondenza Hofmann dopo avere ricordate le dichiarazioni che su tale argomento fece il ministro degli interni bavarese Schawejer alla dieta bavarese il 4 maggio 1923 e i giorni seguenti dichiara che le affermazioni del generale Ludendorf sono completamente inventate ed esprime la sua meraviglia nel constatare che il Ludendorf abbia ripetute dicerie che da un pezzo erano state riconosciute insussistenti

Nuove lagnanze tedesche contro la Francia

Mentre Mac Donald e Poincarè si scambiano lettere per ripristinare il buon accordo franco-inglese anche nei riguardi della Ruhr e di tutte le questioni annessevi; la Francia dà nuovi motivi alla Germania di nuove «denuncie» al mondo. Cè ne informa il telegramma seguente da:

BERLINO, 4. — Il «Wolf Bureau ha da Pirmansenz: «I francesi hanno trasportato 9 cittadini di Pirmasenz a Magonza, ove per noti scontri sanguinosi coi separatisti dovranno essere giudicati dalla corte marziale. Con questo provvedimento che colpisce, tra gli altri, due funzionari di polizia, un giudice e i due editori della «Pirmasenz Zeitung», le autorità di occupazione infrangono apertamente la convenzione conclusa il 16 febbraio colla sottocommissione speciale della commissione interalleata renana».

L' insurrezione messicana fallita

MESSICO, 4. — Secondo informazioni pervenute dal quartier generale delle truppe federali, i capi ribelli hanno abbandonato il Messico occidentale Uno di essi avrebbe dichiarato che l'insurrezione è fallita Il ministro della guerra ha annunciato che la resistenza organizzata è terminata nella regione petrolifera del nord e nella provincia di Vera Cruz.

La Bulgaria vuole seriamente la pace

SOFIA, 4. — L'Agenzia bulgara pubblica la seguente nota: «In seguito alle voci circolanti all'estero sulla imminenza di una incursione di bande armate in territorio jugoslavo ed in esecuzione delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri, le autorità di tutti i distretti e Comuni lungo tutta la zona di confine, nonchè le autorità della capitale, hanno proceduto ieri all'arresto di tutti gli individui sospetti di poter provocare incidenti atti a turbare la pace e la sicurezza delle zone di frontiera. Fino a ieri mattina il numero degli arresti raggiunse circa i duecento; ma altri ancora ne furono compiuti nella giornata.

Avendo il Governo dichiarato sinceramente ed implicitamente di voler vivere in pace e mantenere buoni rapporti con gli Stati vicini, le misure di precauzione summenzionate non possono che contribuire a rafforzare le sue relazioni di buon vicinato e ad eliminare ogni pretesto ad accuse infondate contro la sua politica di pace e d'intesa. Il Governo è fermamente deciso a continuare su questa via che è quella dei veri interessi del paese.

Notizie in breve

— 258,623 LIRE si sono raccolte fino ad oggi con la sottoscrizione (aperta nelle scuole in seguito a circolare del sottosegretario alla P. I. on. Lupi) per provvedere libri ai gloriosi ciechi di guerra.

— DA MESI DURA A TORINO lo sciopero degli operai della Ditta Nebiolo e C., una delle primarie in Italia per caratteri e macchine e articoli da stampa, che esporta anche all'estero come creatrice di novità molto apprezzate. Ora si affidò all'on. Mussolini l'arbitrato per comporre la lunga vertenza equamente.

— NEL SUO VIAGGIO IN CIRENAICA il ministro delle Colonie on. Federzoni continua a ricevere le più calorose dimostrazioni di fedeltà all'Italia e al Re, di omaggio ala sua persone: quelle di Derna non furono meno vive ed unanimi (mussulmani, cristiani, ebrei — tutti concordi) di quelle di Bengasi: acclamazioni, indirizzi, «fantasie» d'indigeni, ricevimenti, alalà, giubilo, entusiasmo. Il ministro ha lasciato Derna ieri, per portarsi a Cirene.

— COLL'ABOLIZIONE del Califfato di Costantinopoli, fu abolito anche il serraglio che sarà posto sotto la direzione dei musei nazionali turchi. Il Califfo deposto ha già lasciato la vecchia esautorata capitale, per recarsi nella Svizzera.

— LE PAROLE pronunciate dal presidente dei ministri on. Mussolini per assicurare che il Governo s'interessa di quanto riguarda l'agricoltura hanno avuto larga ripercussione, massimamente da parte degli Enti agrari che hanno inviato telegrammi di plauso e gratitudine.

— UN TERREMOTO DISASTROSO flagellò la Costarica (America) e particolarmente la città di San Juan del sud. Parecchie le costruzioni danneggiate; numerose le vittime.

La tragedia demografica dell' Italia

Abbiamo ricevuto questa mattina il volumetto Italia prodiga (gli italiani all'estero) di Ugo E. Imperatori — nome che fu ricordato più volte su «La Patria», esercitando egli a Pordenone la professione di avvocato E fu ricordato anche quando fu dal Governo mandato nell'America meridionale a studiarvi le condizioni dei nostri emigrati.

Il volumetto di cui parliamo fa parte della «Biblioteca di Coltura politica» a cura di Franco Ciarlantini ed è stampato in accurata elegante edizione a Bergamo Esso costituisce da quanto appare dall'indice (poichè ci riserbiamo di leggerlo), uno studio diligente del fenomeno emigratorio, trattato in undici capitoli: Il problema della organizzazione economica. — La ricchezza privata degli italiani — Il lavoro italiano all'estero — Il risparmio degli emigrati — Capitale nostro per la nostra terra — La tragedia demografica — Lignoranza dei mercati — La bilancia commerciale — Il consolato economico — La Banca d'Italia per l'estero — Verso una civiltà atlantica.

Passando per curiosità naturale le pagine, fermò la nostra attenzione il capitolo «La Tragedia demografica». Ne togliamo i primi capoversi, che meritano essere conosciuti diffusamente.

«La tragedia demografica di nostra gente fu espressa dal Bodio in questa fase di pratica evidenza: «E' quasi la popolazione di una provincia che si aggiunge ogni anno senza il territorio per nutrirla». E noi itiliani ritenemmo fatale e necessaria dunque, la emigrazione annuale di un contingente di connazionali approssimativamente pari a quello dell'anno eccesso dei nati sui morti: e più tragica ci parve una tale necessità fatale constatando le sempre più fortunate condizioni di igiene e di vitalità di nostra gente le qualità sempre migliori della nostra popolazione.

Dal principio di questo secolo alla vigilia della guerra l'aumento della nostra popolazione fu costantemente progressivo: ma il ritmo della nostra emigrazione fu ancora più celebre continuando in quella progressione geometrica rivelata dalle statistiche fra il 1876 e il 1910. La media annuale di 135 mila emigranti nel periodo 1876-1886 era salita al numero di 270 mila nel periodo dal 1886 al 1900 ed all'enorme contingente di 600 mila nel periodo 1901-1910: l'anno precedente alla guerra europea, il 1913 segnò la nostra più numerosa emigrazione, di oltre 870 mila individui!



Pro Pantheon e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente: da Istituti di Credito e da Enti lire 139.758.80, da sottoscrizioni private lire 70.373.35. — fam. Linussa 300, Luigi Fontanini 30, ditta Luigi Rova e fam. (I. offerta 25, Ditta Hausbrandt di Trieste (filiale di Udine) 100, Com. veglionissimo Studenti 200, Associazione Scuola e Famiglia 1000, Visentini Ant. 10.

Rione I., Gruppo B.

Sig. Luzzatto Fanny pres., co. G. B. Gius. Valentinis vicepres.

Galliussi Placenzotto lire 5, Angeli Pietro 5, Affronte Filippo 10, Galliussi Gius. 5, Maria Montenegro 25, Dolce Ant. 10, Galliussi Giov. fu G. B. 50, Pravisano Luigi 1, Sturolo Enr. 50, Luigi Conti (Cambio Valute) 50, Gius. Del Bianco 25, Pizzamiglio Giuseppina 5, cav. avv. Giac. Baschiera 25, D'Agostini Romano fu Urbano 20, Zorzi Ines 25, Rizzato Ant. 5, Semintendi Achille 10, Enr. Santi 250, Gius. Zuccheri (propriet. Farmacia Filippuzzi) 100, cav. Italico e Teresa Rubbazzer 300, Famiglia Forster 100, Cuoghi Adele ved. Masciadri 200, Morassutti Achille 100, Ditta Achille Morassutti 100, Ronzoni Italico 150, co. Valentinis Lina e Gius. 150, prof. Bertoli 10, Marchetti Romeo 100, Rubbazzer avv. Otello 500 — Fino ad oggi, nel Rione furono raccolte lire 2386).

Rione I., Gruppo C

Pres. Garassini Bruno Irene, vicepr. cav. Fr. Martinuzzi.

Alfonso Pravisani (2. offerta) 70, ditta L. Alberghetti e C. (2. offerta) 40, Dom. Rumiz e fam. (2. offerta) 20, Lorenzini Giov. Ant. 50, Fordinando Degani 5, Candotto Luigi (2. off.) 15, Pilosio e Lenarduzzi 30, Comini Giov. 10, Angelo Basciu 5, Giacomini Giov. 10, L. Vaccato e figlio (2. off.) 20, Fraccaro Benvenuto 20, Fontanini Maria 2, Chiarandini Virginio 2, Rodolfi Ern. 5, Cantoni 2, Zilli Amalia 2, Colaetta Gemma 2, D'Ambrogio Teresa 5, Zilli Teresa 1, Lauriello Rossetta 1, A. L. 1, dott. Paolo Marzuttini (2. off.) 150, avv. Emilio Driussi 200, Del Puo Dom. e frat. 100, Milani Art. (2. off.) 100, Ditta Ang. Scaini 300, Conti Quintino (2. off.) 100, Daniotti Ciro 150, Cartoni G. B. fu Lazzaro 50, Boscolo Caterina 0.50, Orlando Luigi 1, Banni Antonietta L. 1, Jolanda Bianchi 2, Luigia Ferrai 1, Gianato Aleandro 5, Amalia Driussi 1, Del Fabbro Maria 2, De Marchi Italia 1, Paolini Luigia 1, Zamparutti Santina 1, Blasoni Gius. 15, Clara Narduzzo Peresin 1, Pietro Marcolin (2. off.) 10, Facci Luigi (2. off.) 30, Maglieficio Italiano Adolfo Pirani 50. — Fino ad oggi, nel Rione furono raccolte 4226.50

Somma Complessiva 215.773.65.

Trattoria Comunale

Domani mattina: pasta asciutta, manzo all'inglese, contorno — sera: minestrone, cotolette alla milanese, contorno.

L'Ufficio elettorale comunale,

a decorrere da giovedì 6 marzo, resterà aperto quotidianamente anche nei giorni festivi, fino alle ore diciannove e nel giorno della votazione, domenica 6 aprile, dalle ore sette antimeridiane alle ore nove pomeridiane.

UN TELEGRAMMA DELLA REGINA MADRE

Al R. Commissario Prefettizio, gr. uff. Luigi Spezzotti la Regina Madre ha così telegrafato:

«A cotesta cittadinanza di cui V. S. interpreta sentimenti di devoto cordoglio S. M. la Regina Madre invia dal cuore vivamente grata sentiti ringraziamenti.

BENEFICENZA

ORFANI DI GUERRA UDINESI. — Dal Comitato del «Veglionissimo Studenti», quota dell'utile netto lire 500 — In morte di Anna ved. Reccardini: Luigi Pagavini 10 — di Francesco Coradazzi: Elisa Marchesi 5 — di Maria Ferro Salvini: cav. Cesare Bulfoni di Gorizia 10.

***

La mamma ed i fratelli di Romano Contardo caduto per la Patria, offrono Lire 100 agli orfani di guerra del Comune di Udine e 50 ai mutilati nel giorno in cui la Salma del loro adorato ritorna nella Città natale.

CUCINA POPOLARE. — In morte di Maria Merlo ved. Chiussi e di Aanra Reccardini: fratelli Bissattini 20, Ciro Florit 10, Zuculin 10 — del co. Daniele Florio: Luisa Rochis del Giudice 25, Francesco Micoli 20.

VETERANI E REDUCI. — In morte di Fabio Cloza: co. G. B. Gius. e Lucia Valentinis 20.

ASS. MADRI E VEDOVE CADUTI. — Cassa di Risparmio, sussidio per l'anno 1924 lire 6000.

PADIGLIONE TULLIO. — Cassa di Risparmio 3000.

RICREATORIO POP. «CARLO F.». — Cassa di Risparmio 3000.

I progressi dell'aeronautica

Sono stati pubblicati i dati interessanti il traffico aereo attraverso la Manica. Colla fine del 1913, il numero dei passeggeri trasportati per via aerea da e per il continente, raggiunge la cifra di 45.531. Di questi, ben 33.362 (cioè il 73 per cento) furono trasportati con macchine inglesi. Sulle macchine inglesi, nel 1922, il peso medio trasportato per ogni volo era di circa 810 libbre, ossia 3 o 4 passeggeri e circa 150 libbre di merce. Per il 1923 le cifre aumentano, e il peso medio per ogni volo diventa di 1200 libbre (4 o 5 passeggeri e 270 libbre di merce); un aumento, cioè del 50 per cento circa. Il valore delle merci importate ed esportate con aeroplani (macchine straniere comprese) nell'anno scorso arriva a un totale di 3.180.319 sterline. Le macchine inglesi adibite al trasporto aereo nell'anno 1923, volarono per 943.000 miglia (circa 38 volte il giro del mondo), aumentando di 226 miglia il percorso volato nel 1922 Mentre nel 1922, sulla linea Londra-Parigi i voli completati nel limite di tempo fissato dal progetto, per il sussidio, giungevano al 92 del totale, nel 1923, per tutte le rotte, la cifra corrispondente è il 91.

Il generale W. Brancker, direttore dell'Air Ministry, ha detto che spera di presto vedere un biglietto di viaggio in aeroplano da Parigi a Londra, il cui prezzo sia uguale a quello di prima classe del treno e del battello. Per agevolare l'affluenza dei visitatori l'esposizione di Wembley, si sta organizzando un servizio di aeroplani-taxis che permetterà ai visitatori di lasciare Sheffield la mattina e ritornarvi la sera.

***

Anche nella Svizzera si viaggia... attraverso i cieli. L'esercizio delle linee aeree federali ha dato per l'anno 1923 i seguenti risultati: 6.213 passeggeri trasportati e 221.600 km. percorsi.

***

Recentemente fu annunciato che gli inglesi ed americani tenterebbero il giro del mondo in aeroplano. Oggi si conferma la notizia già data, e cioè che gli americani partiranno da Los Angeles il 15 marzo i guadagnando la Cina attraverso l'Alaska. Gli inglesi d'altra parte inizierebbero il raid ai primi di aprile su la rotta dell'est per guadagnare l'Egitto le Indie e quindi il Giappone.

NEW YORK, 28. — La più grande compagnia commerciale tedesca «La Union Transeuropea» che ha filiali in Svizzera, Austria ed Ungheria, ha recentemente approvato il programma per gli anni 1924 e 26. Con tale programma sarà in grado di stabilire comunicazioni fra i più importanti lontani punti d'Europa, da Arcangelo a Lisbona da una parte e da Londra al Caucaso dall'altra.

Entro il '24, la compagnia si propone di inaugurare un servizio giornaliero fra Londra e Belgrado via Cologna, Vienna e Budapest.

L'Italia parteciperà ad una grande prova idroaviatoria

L'Italia parteciperà quest'anno ufficialmente alla Coppa «Jacques Schneider» che verrà disputata in ottobre in America. Il Commissariato d'Aeronautica aveva bandito un concorso per la progettazione di idrovolanti da corsa tra le principali Case costruttrici italiane. Due Case hanno presentato dei progetti che sono stati ritenuti utili ai fini della gara, e nelle prove al tunnel dei modelli relativi, si è potuto constatare come risultassero elementi sufficienti per credere che dagli apparecchi relativi verranno realizzate velocità importanti. — L'Italia è stata già detentrice per due anni di detta Coppa.